



La panchina verde

Un simbolo a Pisa a difesa di ogni vita

a pagina III e sul regionale a pagina 3



L'iniziativa

Agata Smeralda, un ambulatorio in memoria di Enrico Ippolito

Servizio a pagina III

la domenica DEL PAPA

«DAMMI DA BERE»

DI FABIO ZAVATTARO

«**D**ammi da bere». Per chi cammina nelle terre aride l'acqua è un bene prezioso, necessario alla vita. Da Gerusalemme Gesù deve tornare in Galilea e si incammina lungo la strada che passa per la regione della Samaria, terra abitata da persone che non avevano rapporti con i giudei. La stanchezza si fa sentire e nei pressi della località di Sicar vede un pozzo, il pozzo di Giacobbe, e si siede. Non ha nulla per prendere un po' d'acqua dal pozzo, e in quel momento arriva una samaritana, alla quale chiede: «dammi da bere». Non dice semplicemente «ho sete», come dirà il giorno della crocifissione, ma vuole coinvolgere la donna, avviare una relazione. Il pozzo, nell'Antico Testamento, è il luogo dell'incontro tra un uomo e una donna; nella Genesi leggiamo che presso un pozzo il servo di Abramo incontra Rebecca e la chiede in sposa per Isacco, e sempre presso un pozzo Giacobbe conosce Rachele, ma è anche immagine dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. L'acqua, inoltre, ci ricorda il battesimo, l'ingresso nella vita nuova.

Al pozzo di Giacobbe troviamo due tipi di sete: cercano l'acqua ma trovano altro, Gesù incontra la donna e la samaritana trova Gesù, il Signore. La richiesta di un po' d'acqua è anche l'immagine dell'abbassamento di Dio che in Gesù, ha detto domenica scorsa il Papa all'Angelus «si è fatto uno di noi, si è abbassato; assetato come noi, soffre la nostra stessa arsura». Non teme di rivolgersi alla donna, Gesù, e in questo modo supera le barriere dell'ostilità esistente tra giudei e samaritani. Rompe gli schemi e quel «dammi da bere» è l'inizio di un dialogo: «il Signore che chiede da bere, è colui che dà da bere», ha affermato il vescovo di Roma; e alla samaritana parla «dell'acqua viva dello Spirito Santo». In Giovanni leggiamo che Gesù dice alla donna: «chi berrà l'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno» e in lui sarà «sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». Gesù, ha detto il Papa, «assetato d'amore, ci disseta d'amore», e come con la samaritana «ci viene incontro nel nostro quotidiano condivide la nostra sete e ci promette l'acqua viva».

Ma c'è un secondo aspetto che Francesco ha sottolineato all'Angelus, e cioè l'appello, «a volte silenzioso», che giunge a noi dal nostro prossimo: «dammi da bere ci dicono quanti - in famiglia, sul posto di lavoro, negli altri luoghi che frequentiamo - hanno sete di vicinanza, di attenzione, di ascolto; ce lo dice chi ha sete della Parola di Dio e ha bisogno di trovare nella Chiesa un'oasi dove abbeverarsi. Dammi da bere è l'appello della nostra società, dove la fretta, la corsa al consumo e soprattutto l'indifferenza, questa cultura dell'indifferenza generano aridità e vuoto interiore. E - non dimentichiamolo - dammi da bere è il grido di tanti fratelli e sorelle a cui manca l'acqua per vivere, mentre si continua a inquinare e deturpare la nostra casa comune; e anch'essa, sfinita e riarsa, ha sete». La samaritana lascia la sua anfora al pozzo e corre a chiamare la gente del villaggio. Anche noi, ha detto il Papa, dobbiamo «diventare fonte di ristoro per gli altri», e non pensare solo «a placare la nostra sete, la nostra sete materiale, intellettuale o culturale, ma con la gioia di aver incontrato il Signore potremo dissetare altri: dare senso alla vita altrui, non come padroni, ma come servitori di questa Parola di Dio che ci ha assetato, che ci asseta continuamente; potremo capire la loro sete e condividere l'amore che lui ha donato a noi».

Nelle parole che pronuncia dopo la preghiera mariana, Francesco ha fatto riferimento all'iniziativa delle «24 ore per il Signore» promossa dal dicastero per l'Evangelizzazione, che si terrà, venerdì 17 e sabato 18 prossimi, nelle diocesi di tutto il mondo. Il Papa stesso, poi, il venerdì pomeriggio sarà alla parrocchia romana di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, dove confesserà i fedeli. Lo scorso anno, proprio in occasione di questo evento, aveva compiuto il solenne atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria per ottenere il dono della pace, così all'Angelus dice: «il nostro affidamento non venga meno, non vacilli la speranza». E la preghiera, il pensiero del Papa sono andati ancora una volta al martoriato popolo ucraino.

Centro Sms, un Portofranco per gli studenti in difficoltà



Paolo Notturmi A PAGINA VI

ALL'INTERNO

il RICORDO



Addio a Leandro Casarosa

Servizio a pagina VI

ALL'INTERNO

la CERIMONIA



I vincitori del Guerriero pisano

Servizio a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo

Domenica 19 marzo 2023 ore 17: incontro a San Nicola con i giovani del Cammino Neocatecumenale.

Lunedì 20 marzo ore 14,30: incontro con la Commissione Scientifica della Fondazione Maffi; ore 18: S. Messa a S. Giuseppe in Pontedera e Petio di un seminarista.

Martedì 21 marzo ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 21: incontro con i cresimandi adulti a San Frediano in Pisa.

Mercoledì 22 marzo ore 12: visita a Senologia nell'ospedale di S. Chiara.

Giovedì 23 marzo ore 10: alla RSA della Fondazione Maffi di Cecina.

Venerdì 24 marzo ore 9,15: udienze; ore 21: Veglia di preghiera per i Missionari martiri al S. Cuore di Pontedera.

Sabato 25 marzo 2023 ore 15: Convegno dell'Ordine di Malta a San Sepolcro; ore 17,30: S. Messa in Cattedrale e benedizione delle mamme in attesa; ore 21: veglia di preghiera con i giovani della GMG al Duomo di Pontedera.

Pisa

«Fratelli tutti», lo sguardo sulla politica

L'Azione cattolica dell'unità pastorale di Pisanova organizza il terzo incontro sull'enciclica *Fratelli tutti*: il prossimo martedì 21 marzo alle ore 21, nell'oratorio della parrocchia della Sacra Famiglia, a Pisa in via Pistolesi 2, il professor **Emanuele Rossi**, ordinario di Diritto costituzionale alla scuola superiore «Sant'Anna», terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Lo sguardo dell'enciclica 'Fratelli tutti' sulla politica».

Pisa

Affettività, incontro in Barbaricina

Una proposta di educazione all'amore rivolta agli adolescenti per il cammino di preparazione remota: è quello che presenterà **Valentina Ranalli** insegnante, consulente familiare, mamma di prole numerosa, il prossimo sabato 18 marzo dalle ore 15.30 nell'oratorio della parrocchia di Sant'Apollinare in Barbaricina, a Pisa in via Tommaso Rook. L'incontro è promosso dalle Famiglie per una spiritualità della tenerezza.

Pisa

Giovannissimi a Roma per Pasquetta

Sono aperte le iscrizioni per «PasquetTeen», la Giornata romana proposta ai giovanissimi che frequentano le scuole secondarie di primo grado. Partenza alle 6 del mattino dal parcheggio di via Pietrasantina. Arrivo nella capitale, dove i ragazzi saranno coinvolti in alcune attività, parteciperanno ad una celebrazione eucaristica in una chiesa e all'*Angelus* con il Santo Padre in San Pietro. Ritorno a Pisa in serata. Le famiglie interessate possono iscrivere il loro figlio entro il 27 marzo attraverso il sito web della pastorale giovanile, www.pigipisa.it/pasquetteen. La quota di iscrizione è fissata in 50 euro. Per informazioni telefonare a don Salvatore Glorioso 347.3226118 o a Marta 340.6625373.

vocabolario ECUMENICO

Evangelicali (III)

Il pontificio consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani è impegnato con monsignor Juan Fernando Usma Gomez nel dialogo ufficiale con gli Evangelicali e Pentecostali protestanti. Chiudiamo con le sue parole: «Cattolici e pentecostali si rallegrano della nuova enfasi che è stata data negli ultimi decenni ai carismi nella vita e nella missione della Chiesa. Insieme affermano che lo Spirito Santo non ha mai smesso di impartire i suoi carismi ai cristiani di tutti i tempi, per essere utilizzati per la diffusione del Vangelo e l'edificazione della Chiesa» (*Non spegnete lo Spirito Santo*, 1). Il dialogo ha esplorato temi che sono al centro della tradizione pentecostale, ma che non hanno ancora un insegnamento cattolico ufficiale, quali il battesimo nello Spirito o l'esercizio dei carismi della profezia e della guarigione. Di recente è stata creata nella Chiesa cattolica la commissione Charis, un organismo di comunione al servizio di tutti i pentecostali e i carismatici di tutte le Chiese, che deve anche «approfondire e promuovere la grazia del battesimo nello Spirito Santo in tutta la Chiesa».

a cura di Silvia Nannipieri

chi ben COMINCIA

Seravezza, i nonni raccontano fiabe a scuola

I nonni raccontano e i bambini si immergono nella storia del territorio, per divenire adulti più consapevoli della propria identità. È una bella iniziativa quella promossa dalla biblioteca comunale «Sirio Giannini» di Seravezza che ha varato il progetto «I nonni raccontano», indirizzato alle scuole primarie del territorio. Straordinaria la narratrice: la nostra preziosa collaboratrice **Anna Guidi**, appassionata studiosa della storia versiliese, per lunghi anni docente prima alla scuola dell'infanzia e alle medie, quindi al liceo classico. Ma, oltre a questo, Anna Guidi è nonna di quattro bambini, quindi esperta narratrice di fiabe. L'iniziativa ha fatto tappa alle primarie di Ripa, di Seravezza, di Marzocchino e si è conclusa alla «Gianni Rodari» di Frasso. Nell'ora e mezzo di incontro, sono state narrate diverse favole che fanno parte della tradizione versiliese: si pensi che «Il ladro fino» e «La Regina rossa» vengono da molto lontano nel tempo, trattandosi di racconti tramandati, la sera a veglio davanti al caminetto, dal bisnonno di Anna Guidi, Emilio detto Miglio. Oltre a queste, Anna attingeva a fiabe raccolte, assieme alla compianta collega Andreina Tarabella, in un testo dattiloscritto.



● L'INTERVISTA La vicenda di Masha Amini «riletta» da una sua connazionale emigrata in Italia

La stilista Mana Pirouz: «Ecco cosa significa essere donna in Iran»

DI ANDREA BERNARDINI

Essere donna in Iran «significa subire tante limitazioni e restrizioni nella vita quotidiana, familiare e lavorativa». **Mana Pirouz**, 42 anni, iraniana, stilista, vive nelle vicinanze di Pisa. La sua città natale dista oltre 3600 km dal paese in cui risiede oggi. Eppure Mana ancora ha paura.

Ha fatto molto clamore, nei mesi scorsi, la vicenda di **Masha Amini** arrestata il 13 settembre 2022 dalla polizia morale nella capitale iraniana (dove si trovava con la sua famiglia per fare acquisti) per non aver osservato la legge sull'obbligo del velo, in vigore dagli anni Ottanta dello scorso secolo per tutte le donne nel Paese, sia straniere, sia residenti. Masha, dopo essere stata arrestata per aver indossato l'*hijab* in modo sbagliato (forse considerato troppo allentato) e condotta in una stazione di polizia, morì in circostanze sospette dopo tre giorni di coma, suscitando l'indignazione dell'opinione pubblica.

Un caso, purtroppo, non isolato - osserva Mana, che riconduce tutto a quelle leggi della Repubblica Islamica, elaborazione di una interpretazione errata degli insegnamenti dell'Islam. «In Iran, in pubblico e in presenza di uomini - eccezion fatta per i parenti stretti - le donne hanno l'obbligo di coprirsi il capo e il corpo con un velo e un abbigliamento adeguato. Ma da nessuna parte possiamo trovare un dettagliato codice di abbigliamento: l'adeguatezza di questo o quel vestito è affidata alla discrezione di chi fa il controllo».

Ma non c'è solo un problema di abbigliamento: «Le donne - racconta Masha - sono discriminate in molti ambiti: nell'accesso allo studio o al mercato del lavoro, persino nella vita familiare».

Ad esempio?

«Le donne non possono diventare giudice. E la loro testimonianza vale la metà di quella maschile. Lo stesso avviene nel caso in cui venga loro riconosciuto un risarcimento per i danni subiti: ad una donna è riconosciuto sempre la metà di un uomo. In caso di divorzio, l'affidamento dei figli viene quasi sempre dato all'ex marito, o in mancanza, al suo parente maschio più prossimo». E poi: «una donna non può cantare in presenza di uomini», né «può guidare la bici». Insomma: «per lo Stato iraniano essere donna oggi vuol dire essere un



una TESTIMONIANZA SIGNIFICATIVA

Dal 1922 l'8 marzo in Italia si celebra la Giornata internazionale della donna. Anche se la festa prese - davvero - forza nel 1945, quando l'Unione donne in Italia celebrò la Giornata nelle zone del paese già liberate dal fascismo. Una festa che ha le sue radici negli Stati Uniti. In ricordo - è la tesi più accreditata - dell'incendio - avvenuto il 25 marzo del 1911 - della Triangle Shirt Waist Company di Manhattan, dove morirono 146 lavoratori (di cui 39 italiani). Tra loro, vi erano soprattutto giovani donne dai 13 ai 22 anni che - con gli ingressi volontariamente bloccati - rimasero intrappolate, bruciando vivi, o furono costretti a lanciarsi dalle finestre dell'edificio. L'azienda, di proprietà di Max Blanck e Isaac Harris, produceva camicette da donna e le operaie erano costrette a turni di lavoro massacranti e mal pagati. Sembra passata un'epoca. «Eppure - osserva Silvia Cosci, coordinatrice pari opportunità e di genere della Cisl di Pisa - non sempre le donne - se non nella legge, nei fatti - hanno eguali diritti e tutele dei 'colleghi' uomini negli ambienti di lavoro. Perché hanno più difficoltà degli uomini ad accedere nel mercato del lavoro. Perché sono costrette a scegliere, in molti casi, tra figlio (o vecchio) da accudire e posto di lavoro. Perché a parità di mansioni, nei fatti guadagnano meno e hanno meno possibilità di carriera». Ci sono Paesi dove, però, uomini e donne hanno diverse opportunità per legge. Toccante la testimonianza di Mana Pirouz che raccontiamo in questo numero del settimanale.

A.B.

cittadino di serie b». **Come viveva nel suo Paese? Su quali risorse poteva contare?** «In Iran ho lavorato per otto

anni, prima di lasciare il paese. Lavori buoni, di un certo livello, ottenuti dopo tanto studio. Ma mai ho nutrito la certezza di

poter continuare a lavorare il mese successivo. Perché il lavoro in Iran è precario per tutti, lo è soprattutto per le donne, che guadagnano meno e hanno minore possibilità di carriera rispetto agli uomini. La mia esperienza è fatta di contratti brevi e il rischio di licenziamento, se solo nei miei datori di lavoro sorgeva il sospetto che non fossi in linea con il regime. Per non parlare del rischio di licenziamento se non accettavo le avances del capo: e infatti ho perso il posto senza avere la possibilità di protestare con nessuno».

Come ha vissuto, dal nostro Paese, la vicenda di Masha Amini e la reazione coraggiosa di tante donne sue connazionali?

«Seguo sempre con grande attenzione le notizie che vengono dall'Iran: è il mio paese e lì ho tutti i miei parenti e ancora tanti amici. Quello che è successo a Masha purtroppo era già capitato tante altre volte. In questo caso, però, è successo qualcosa che non era mai accaduto: la reazione della gente. La paura non è più riuscita a calmare la rabbia e la sete di libertà che ha scatenato l'uccisione dell'ennesima ragazza innocente. Con preoccupazione mista ad orgoglio ho sentito le giovani donne iniziare a lottare contro l'ingiustizia. E con gioia ho visto come venivano e vengono appoggiate dai giovani uomini ed in generale larghe fette della popolazione iraniana».

Sì, perché «l'oppressione delle donne in Iran è solo la punta dell'iceberg di una guerra che il regime della Repubblica Islamica fa alla società iraniana. L'ultimo atto di guerra contro il popolo sono gli avvelenamenti di studentesse ottenuti con gas chimico: operazioni che, finora, hanno causato danni alla salute di migliaia di studentesse e la morte una decina di loro. Le autorità dicono che stanno cercando i colpevoli di quei raid, ma a me sembra chiaro che è il regime che vuole vendicarsi delle donne per le proteste degli ultimi mesi. Io sono qui, lontano ed al sicuro, ma tremo per i miei concittadini perché so quanto può essere dura la repressione del regime. Allo stesso tempo sono fiduciosa, perché conosco la forza del mio popolo e la voglia di libertà». Il sogno di Mana Pirouz: la fine della dittatura. «Un epilogo - è il ragionamento della donna iraniana - che potrebbe essere favorito dalla scelta dei governi occidentali di cessare di fare affari con il regime».

Sarà inaugurata il prossimo venerdì 24 marzo. La presidente del Cav Irene Bonaccorsi: «un modo per celebrare la vita, dal concepimento fino al suo esito naturale»

Una panchina per la vita sul viale delle Piagge a Pisa

DI ANDREA BERNARDINI

Una panchina per celebrare il valore della vita, dal concepimento fino al suo esito naturale. Nascerà a Pisa, sul viale delle Piagge, in prossimità del bar Lilli, con il placet dell'amministrazione comunale, che sarà rappresentata all'inaugurazione dall'assessore al sociale **Veronica Poli**. Sarà la prima panchina del genere in Toscana, dopo tante panchine colorate inaugurate a Pisa e dedicate ai temi più diversi. La panchina, di colore verde, sarà arricchita dei disegni delle primule, la pianta simbolo della Giornata per la vita, che si celebra in tutta Italia la prima domenica di febbraio. Non è casuale la data scelta per l'inaugurazione: il pomeriggio del prossimo venerdì 24 marzo, vigilia di due ricorrenze: il *Capodanno* celebrato negli antichi calendari in uso a Pisa e Firenze (dove si faceva partire il nuovo anno *ab incarnatione Dei*, ovvero dalla presunta data del concepimento di Gesù, la cui nascita era stata tradizionalmente fissata al 25 di dicembre). E la *Giornata della vita nascente* che una fitta rete di associazioni chiede a gran voce di istituzionalizzare.

Promotore dell'iniziativa è il Centro di aiuto alla vita (Cav) di Pisa, associazione di volontariato che da più di quarant'anni aiuta le donne nella delicata fase della gravidanza, soprattutto laddove problemi economici, psicologici o relazionali rendono più difficile l'accoglienza della vita. «Nel 2022 - ci racconta **Irene Bonaccorsi**, mamma di quattro figli e presidente del Cav di Pisa - sono passate dal nostro centro di ascolto 78 donne, in gran parte straniere. Nei loro racconti ascoltiamo le difficoltà della vita concreta, determinata a volte dalla fragilità economica, a volte dall'abbandono, ma anche dalla consapevolezza che una nuova vita è comunque un dono da custodire. Alla porta del Centro bussano non solo donne alle prese con la difficile "scelta" di interrompere la gravidanza, ma anche donne che hanno già deciso di far nascere il figlio e per questo sono state abbandonate dal loro compagno. O, infine, donne preoccupate, perché con la nascita di un figlio, le loro disponibilità economiche finiranno, di certo, con il ridursi sensibilmente».

La nascita di un figlio è la seconda causa di povertà in Italia...

«Un figlio costa. Ce lo dicono le statistiche, ce lo dice l'esperienza. Mai come adesso, in pieno *inverno demografico*, sarebbero necessarie forti politiche di sostegno alla maternità. I Centri di aiuto alla vita, presenti in quasi 400 realtà locali, fanno quel che possono. Cercando, prima di tutto, di accogliere, di ascoltare, e poi di aiutare anche materialmente chi decide, tra mille difficoltà, di portare avanti la gravidanza».

Come?

«Ad esempio con l'adozione a distanza della mamma e del nascituro fino al primo anno di vita del bambino. Al Centro di aiuto alla vita di Pisa questo anno abbiamo adottato cinque casi grazie al progetto *Gemma*, finanziato dalla fondazione *Vita Nova* di Milano, erogando un totale di 8.840 euro. Altre 120



DALLA PARTE DELLA VITA

I cartelli appesi da «Non una di meno» di fronte al Centro di aiuto alla vita di Pisa. Sotto, il presidente del Cav di Pisa Irene Bonaccorsi



L'appello RIVOLTO ANCHE AI SINDACI DEL TERRITORIO

Giornata per la vita nascente: il «pressing» delle associazioni pro-life

Sono ben sei i progetti di legge, depositati sia alla Camera che al Senato, finalizzati ad istituire, il 25 marzo, la Giornata della vita nascente. Si tratta di proposte prive di costi, firmate da esponenti di forze politiche di diversa collocazione, che mirano a dare un forte segnale culturale, ad aprire un dibattito che coinvolga tutto il Paese. Anche nel nostro territorio, la neonata rete di associazioni a servizio della natalità e della famiglia, sta inviando ai sindaci dei comuni della diocesi un appello perché sostengano «dal basso» questa proposta.

«I dati Istat documentano per il 2022 un ulteriore calo demografico - si legge nel documento - che si iscrive in una linea di continuità: dal 1975 ad oggi le nascite sono sempre diminuite, con una discesa più sensibile nell'ultimo decennio. Le conseguenze dell'inverno demografico sono molteplici, e

investono campi diversi. Un Paese che invecchia è meno dinamico e vitale, meno capace di innovazione e creatività, meno aperto al futuro. Lo squilibrio generazionale minaccia il sistema pensionistico e quello sanitario, con effetti pesantemente negativi per le future generazioni. Ma la denatalità danneggia anche la tenuta del tessuto relazionale, producendo solitudine per gli anziani e un progressivo impoverimento della coesione comunitaria e solidaristica del Paese. L'Italia ha anche un grave e annoso problema di abbandono dei piccoli Comuni e delle aree interne, soprattutto lungo la dorsale appenninica. Anche in questo caso lo spopolamento produce danni in diversi ambiti, tra cui la salvaguardia del territorio e della biodiversità, la conservazione delle tradizioni culturali e del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico. Ma se la questione della desertificazione abitativa, in relazione anche agli eventi sismici, è stata approfondita dagli esperti e affrontata dai politici, gli sforzi per porvi rimedio sono destinati all'insuccesso se collocati in un contesto di generale depressione demografica».

mamme hanno ricevuto aiuti economici, per complessivi 14.400 euro, e aiuti materiali, assieme alla speranza di un presente e di un futuro meno pesanti».

La panchina sarà dipinta con il colore della speranza...

«Vero. Sarà dipinta di verde dalla nostra vicepresidente, la creativa **Maria Assunta Ancora**, e arricchita dei disegni delle primule, segno della primavera, simboli della vita che nasce. Primule tradizionalmente donate - a titolo di ringraziamento - a chi aderisce alla raccolta fondi in occasione della Giornata della vita. La raccolta di questo anno, appena conclusa, ha coinvolto ben 43 comunità parrocchiali della diocesi, tutte dimostrate molto generose: sono stati raccolti più di 15.000 euro. Ai parrochiani abbiamo chiesto un aiuto

economico, ma anche di far conoscere le attività del Centro a tutte le donne, perché tutte sappiano che esiste una vera possibilità di "scelta", che c'è qualcuno che può ascoltare e dare una mano. *Non sei sola*: questo il messaggio che vorremmo fare arrivare a tutte le donne che davanti alla *doppia linea* dello stick di gravidanza reagiscono con paura e angoscia. Vorremmo far sapere a tutte che la vita che custodiscono nel loro grembo non è un incidente, ma una opportunità. Che troveranno ascolto, aiuto e scopriranno dentro sé quella forza che solo la maternità può dare». Non sempre il volontariato del Centro di aiuto alla vita viene accolto con benevolenza. «Recentemente - è il racconto di Irene Bonaccorsi - in occasione

della Festa della donna, abbiamo ricevuto l'attenzione del corteo di *Non Una di Meno* che si è fermato davanti alla nostra sede scandendo slogan e lasciando sul muro adesivi e scritte *La maternità è una scelta. L'aborto è un diritto*. Ma quale scelta ci può essere se non lotti perché le istituzioni si attivino in progetti di aiuto e se contrasti le associazioni che possono "contribuire a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza", così recita l'articolo 2 della legge 194 così tanto osannata? E come riuscire a declinare un qualsiasi altro diritto se non a partire da quello alla vita? Il nostro volontariato non è contro qualcuno ma è per la vita, la vita non solo del bambino ma anche, e ne siamo profondamente convinte, delle donne».

la STORIA

Pisa

«Agata Smeralda» in ricordo del dottor Enrico Ippolito

Era lo scorso 30 gennaio quando il dottor Enrico Ippolito, ricoverato in ospedale per accertamenti di routine, si spense di fronte agli occhi dei suoi colleghi. Persona dall'animo nobile, generoso, sempre disponibile, medico competente e discreto, capace di ascoltare, consigliare,

suggerire ma mai invadente. Enrico Ippolito, dopo la laurea frequentò la scuola di Pneumologia del professor Piero Trivella, suo grande maestro. Dopo anni passati in Clinica, il suo sogno si avverò: vinse un concorso e finalmente fu inserito come medico nelle graduatorie provinciali. L'inizio di una lunga avventura professionale ed umana. Nel discernimento e nel nascondimento il dottor Enrico Ippolito ha seminato tanto bene. Se ne sono accorti quanti - in moltissimi - hanno partecipato alle sue esequie, celebrate nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Una manifestazione di affetto che si è tradotta anche in una generosissima raccolta in denaro destinata ad un'opera di bene. L'opera di bene è stata presentata domenica scorsa in occasione di una conviviale organizzata dalla moglie di Enrico, **Maria Paola Guerri**, insieme ai figli, l'amico e collega **Francesco** e **Chiara** ospitata nel ristorante da Rino sulla via Aurelia e alla quale hanno partecipato 180 persone. Si tratta - ha spiegato **Mauro Barsi** fondatore e presidente di «Agata Smeralda» - dell'ampliamento di un plesso scolastico gestito dall'associazione a Tabora, in Tanzania.

Plesso dove adesso troveranno spazio una nuova aula e un presidio sanitario, destinato in particolare alla cura dei bambini albinati, là considerati una maledizione e perciò da eliminare.

Il ricordo del dottor Enrico Ippolito è stato affidato all'avvocato **Leonardo Cosentini**, che di Ippolito fu paziente. E alla dottoressa **Lorella Battini**, che ha consegnato alla famiglia la tessera onoraria e la *spilla* dei Medici cattolici alla memoria del dottor Ippolito, augurandosi che la città possa trovare il modo per ricordare - con una sua iniziativa - la figura di questo collega. La promessa del sindaco **Michele Conti**: «Lo ricorderemo dedicandogli uno spazio pubblico o una via. E con lui ricorderemo i tanti medici della medicina territoriale che si spendono giorno e notte, con umanità e professionalità, al servizio dei pazienti loro affidati».

Tra i tanti presenti alla conviviale, anche la dottoressa **Angela Gioia**, responsabile dell'*hospice* di Pisa, dove sono ricoverati i malati terminali, non per questo meno meritevoli di cura, attenzione, dignità fino all'ultimo respiro. Un servizio prezioso - quello delle cure palliative portato avanti nell'*hospice* e, in alcuni casi, anche a domicilio - così come ha riconosciuto il dottor **Giuseppe Figliani** presidente dell'ordine dei medici della provincia di Pisa. Ad Angela Gioia è andato il primo «premio Enrico Ippolito» organizzato dagli amici pisani di «Agata Smeralda».

Andrea Bernardini

diario SACRO

25 marzo 1947

I rapporti tra Stato e Chiesa in Costituzione

In questo giorno l'Assemblea Costituente proseguiva l'esame degli emendamenti agli articoli delle «Disposizioni generali» ed esaminava l'articolo 5 del Progetto che diventerà l'articolo 7 del testo definitivo: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti lateranensi. Qualsiasi modificazione dei Patti, bilateralmente accettata, non richiede procedimento di revisione costituzionale. Le altre confessioni religiose hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I rapporti con lo Stato sono regolati per legge, sulla base di intese, ove siano richieste, con le rispettive rappresentanze». A questo articolo erano stati presentati numerosi emendamenti e la discussione si protrasse a lungo. L'onorevole Alcide De Gasperi, al momento delle dichiarazioni di voto, nel corso della sua dissertazione, disse: «I Patti lateranensi tengono conto della realtà storica, ma non limitano la libertà per i non cattolici [...] Siamo in un momento in cui noi costituenti della Repubblica italiana dobbiamo votare nell'interesse della Nazione e nell'interesse della Repubblica. Dobbiamo votare in modo che sia fatto appello al mondo libero degli Stati, al mondo che anche io so e dico che ci guarda. Il mondo che ci guarda si preoccupa che qui si crei una Costituzione di uomini liberi; il grande mondo cattolico si preoccupa che qui la Repubblica nasca in pace e in amicizia col Pontefice romano, il quale durante la guerra rivendicò la dignità umana contro la tirannia e stese le mani protettrici sui perseguitati di tutte le nazioni e di tutte le fedi [...] Amici, si è accennato qui alla comunanza che ci ha uniti nel momento del combattimento tra uomini di diversi partiti e qui ci sono parecchi che con me hanno trascorso un periodo insieme nel sottosuolo, come si usava dire. Ma c'è un fatto ancora più grandioso, ed è che nei momenti più difficili, nei momenti delle persecuzioni, soprattutto il Capo della Religione cattolica ci ha aiutato a salvare protestanti e israeliti. Ma c'è ancora di più: in certi conventi erano ammassati e nascosti cattolici, protestanti ed ebrei insieme. Si trovavano uniti la sera, nei momenti tragici e nei momenti delle minacce, da una preghiera suprema che è quella del Padre nostro comune. Questa è la nostra forza: se in Italia creeremo una norma di tolleranza per tutti, ma soprattutto una norma in cui si riconosca questa paternità comune che ci protegge e che protegga soprattutto la Nazione italiana». De Gasperi, nel Programma della DC scritto nel novembre del '43 aveva affermato che nello Stato democratico la pace tra Stato e Chiesa «raggiunta e codificata nei Trattati del Laterano», deve costituire «una pietra basilare anche dell'Italia di domani; e in un opuscolo pubblicato nel febbraio del '44 che raccoglieva due suoi scritti pubblicati su «Il popolo» clandestino ribadiva che bisognava difendere per assicurare alla ricostruzione nazionale «il libero e prezioso apporto delle coscienze religiose». Nelle sedute successive l'Assemblea Costituente avrebbe affrontato i temi della famiglia e della scuola. Pertanto nel mese di febbraio la Chiesa italiana aveva organizzato una Giornata nazionale dell'educazione e la scuola e affermato in quel contesto i principi della libertà della scuola, del diritto di educare da parte della famiglia, la funzione dello stato in questo campo. Vita Nova dedicò la massima attenzione a questi argomenti.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● TEATRO VERDI DI PISA L'opera di Antonio Vivaldi ispirata alla Bibbia chiuderà la stagione lirica

Ecco Juditha, eroina biblica

DI LUIGI PUCCINI

Il volto e le parole della presidente del teatro «Verdi» **Patrizia Paoletti** tradivano entusiasmo, pur se dissimulato in un compassato ritegno, durante la presentazione della prima assoluta sul palco pisano della *Juditha Triumphans devicta Holofernis barbarie* (RV 644) di Antonio Vivaldi. L'opera, che chiuderà la stagione lirica, andrà in scena venerdì 17 alle 20,30 e domenica 19 marzo alle 15,30. Quella di una produzione interna, sia pure in collaborazione con il prestigioso «Ponchielli» di Cremona, è stata una impegnativa scelta degli amministratori e della direzione artistica. *Juditha* appare un'opera «cucita» come un abito sartoriale per il palcoscenico del Verdi. «Sono felice di chiudere questa bella stagione di lirica con la prima assoluta di questa opera» ha detto Patrizia Paoletti, dicendosi certa che incontrerà il favore del pubblico, che ha «già dimostrato di apprezzare la musica barocca, come è avvenuto con il grande successo del Giulio Cesare che abbiamo presentato nella scorsa stagione». Teso e concentrato, il maestro **Carlo Ipata**, maestro di coro e direttore dell'opera. Ipata è reduce da un importante impegno in Germania al 45° festival *Händel Festspiele di Karlsruhe* dove ha diretto con estro i Deutsche Händel-Solisten facendone risaltare il suono agile e ricco di colori. A Pisa - racconta Carlo Ipata «ho trovato un teatro cambiato, compatto con una forte energia; il teatro è il centro culturale di questa città non solo per la sua collocazione fisica ma ancor più per la sua proposta culturale». Le sue attese su *Juditha*? «Sarà una bella occasione per riflettere sulla violenza e sullo scontro secolare tra Oriente e Occidente». In questa opera si narra di Nabucodonosor che invia l'esercito contro Israele per riscuotere le tasse; il generale Holofernes assedia Betulia dove vive Juditha, giovane ebrea, che va a chiedere pietà. E qui la trama diventa intrigante e violenta al tempo stesso. Oloferne si innamora e Juditha finge di assecondarlo; durante un banchetto Oloferne si ubriaca e Juditha lo decapita tornando a Betulia nel tripudio della sua gente. Proporre quest'opera in marzo è una precisa scelta che si lega al mese delle donne e al periodo che precede la Pasqua, perché la protagonista è donna come lo sono le attrici sul palco; l'oratorio militare non è scritto per la rappresentazione ma è musica per riflettere e pregare; alcuni studiosi lo definiscono addirittura *melodramma travestito*.



In alto la presidente del Teatro Patrizia Paoletti durante la presentazione alla stampa dell'opera di Antonio Vivaldi. Sopra e a fianco nel backstage di «Juditha»

Il maestro **Marco Bargagna** dirigerà il coro Arché, mentre la regia è curata da **Deda Cristina Colonna** che ha ricordato i suoi precedenti al Verdi ma ha altresì sottolineato come mai come in questa occasione abbia trovato «serenità e dinamismo» di tutto il gruppo di lavoro. Un clima che ha facilitato la messa in scena dell'oratorio. Non poche sono state le difficoltà nel mettere in scena i cinque i ruoli principali, tutti scritti da Antonio Vivaldi per timbri femminili. Questa, per il compositore, fu una scelta obbligata perché l'Oratorio era destinato alle «pute» dell'Ospedale della Pietà di Venezia che raccoglieva le orfanelle della città. Ricorda la regista che: «Bernardina del Violon, Candida e Caterina della Viola, Lucrezia e Mariarosa del Violon, sono alcuni dei nomi delle figlie di coro per le quali Antonio Vivaldi compose la musica che esse eseguivano, nascoste da grate alla vista del

pubblico che accorrevano ad ascoltarle da tutta Europa». Continuando: «Nel nostro spettacolo, momenti di azione scenica si alternano a tableaux in cui la musica dell'oratorio è lasciata alla fruizione prevista dal compositore, basata sul sentire dell'orecchio e del cuore. L'uso della gestualità retorica settecentesca contribuisce a una resa teatrale del testo latino». Due voci esperte del repertorio barocco e vivaldiano, interpretano i ruoli del titolo: **Sonia Prina** è Juditha, **Francesca Ascoti** è Holofernes; negli altri ruoli: **Miriam Carsana** è Abra, **Shakèd Bar** è Vagusa, lo scudiero di Holofernes, **Federica Moi** è il sommo sacerdote Ozias. Anche il Coro dei soldati e delle Vergini è composto da voci femminili. **Manuela Gasperoni** ha realizzato le scene e i costumi: «ho sviluppato un impianto progettando elementi che potessero dividere senza isolare, separare senza coprire; un gioco di tende e veli che permette

l'utilizzo di uno spazio dinamico nel quale gli elementi di arredo si inseriscono e si compongono dando forma alle scene. Le interpreti, tutte donne, mantengono il loro genere anche nell'abito, e i ruoli sono caratterizzati dai colori e dalle fogge degli accessori». **Michele Della Mea** ha curato le luci. L'opera sarà presentata dal direttore artistico **Cristian Carrara** giovedì 16 marzo alle ore 18 nel ridotto del Teatro con ingresso libero cui seguirà un aperitivo offerto dalla Fondazione Teatro di Pisa. Per partecipare alla prima dell'ultima, sconto del 50% per le donne che si recheranno (o telefoneranno al 050.941188) al botteghino del Teatro. Ma l'offerta è più ampia: infatti, dal 9 al 17 marzo, sono a disposizione biglietti scontati per la mostra «I Macchiaioli» a Palazzo Blu e visita gratuita alla esposizione permanente e alla mostra «Immagini dal Ventennio. Pisa e il regime fascista» (1922-1943).

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Oltre l'estetica



Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore. Samuele è inviato da Dio a scegliere il nuovo re che dovrà sostituire Saul e nella casa lesse vede i primi figli «grandi e grossi» e pensa che dovrà scegliere il re per il suo aspetto estetico. Invece sarà costretto dallo Spirito a scegliere l'ultimo, il più piccolino, che diventerà il grande re David. È bello pensare che il Signore non guarda all'apparenza, non si accontenta di una immagine esteriore: aiutaci a fare come Te e cioè guardare l'altro oltre il suo aspetto esteriore ma sempre con i tuoi occhi misericordiosi. Ci aiuti anche l'intercessione di San Giuseppe e auguri di cuore a tutti i babbi e a tutti i papà. Buona domenica. Pace.

● **SOSTEGNO ALLO STUDIO** L'iniziativa avviata al Centro Sms del viale delle Piagge

Pisa, un «Portofranco» per gli studenti in difficoltà

DI PAOLO NOTTURNI

Karina è una ragazza ucraina di 14 anni. Solare, intelligente, appassionata di pittura, frequenta la 3^a media all'istituto paritario «Santa Caterina». Un anno fa viveva a Kharkiv con la sua famiglia. Poi la guerra, le distruzioni, la paura e la decisione di trasferirsi a Pisa con la madre. Sta imparando a padroneggiare sempre meglio la lingua italiana per familiarizzare con i compagni di classe e sostenere l'esame di licenza media, integrandosi nella nostra città. Sono migliaia gli studenti come lei che, nel loro percorso scolastico, hanno trovato aiuto in Portofranco, un'associazione che da anni, in decine di città italiane, organizza centri di aiuto allo studio individuale (in pratica, ripetizioni gratuite) per gli studenti di ogni ordine e grado di scuola, italiani e stranieri, che ne fanno richiesta.

Oggi Portofranco è anche a Pisa, al Centro espositivo «S. Michele degli Scalzi», alle Piagge, dove una quindicina di docenti volontari (insegnanti di scuola in servizio o in pensione, laureati in diverse discipline, studenti - e anche docenti - universitari), per iniziativa del Centro culturale «San Ranieri», mettono a disposizione qualche ora del proprio tempo per supportare sia a livello cognitivo che motivazionale gli alunni con difficoltà e carenze nell'apprendimento. Nel pomeriggio di sabato 4 marzo, l'iniziativa è stata presentata alla città nello stesso Centro SMS, con la partecipazione del dottor **Marco Emiliri**, della direzione generale di Portofranco Italia e del professor **Raffaello Campani**, docente all'Istituto «Santoni» di Pisa. Stimolati dalle domande di **Marcello Albanese**, coordinatore locale dell'associazione, che ha messo in evidenza l'importanza di fare rete con tutte le realtà educative presenti sul territorio, i relatori hanno offerto una panoramica sull'attività di Portofranco e sullo spirito che la muove. Sono intervenuti inoltre la dottoressa **Cristina Di Bugno** dell'associazione Sirio, il responsabile del comitato «Le



Piagge» **Antonio Schena** e il sindaco di Pisa **Michele Conti**, che ha voluto ricordare il motto del compianto **don Mario Stefanini** - «Non si lascia mai indietro nessuno» - sottolineando quanto gli enti locali necessitino del supporto dell'associazionismo. Emiliri ha raccontato come il fondatore di Portofranco, il sacerdote milanese **don Giorgio Pontiggia**, visse come un'ingiustizia il fatto che i ragazzi non fossero presi sul serio nel bisogno che esprimevano di essere aiutati ad affrontare lo studio con serietà e passione, mentre proliferava l'offerta di passatempo da parte dell'industria del tempo libero. L'associazione è nata dunque per accompagnarli nel percorso di studi, accogliendoli come persone e educandoli al rapporto con gli altri, ed oggi conta più di 50 sedi locali a cui fanno riferimento circa 3000 ragazzi ogni anno e un migliaio di volontari. Le parole-chiave di

questa esperienza - ha detto Emiliri - sono la libertà e la gratuità, perché non esiste nessun obbligo di frequenza: tutto si gioca nella scommessa che la libertà dei ragazzi, di fronte alla totale gratuità dell'aiuto che riceve, si mobilita alla serietà dell'impegno. L'esito di questo approccio si è rivelato estremamente positivo, aiutando a ridurre i costi sociali, a diminuire il rischio della dispersione scolastica e a contenere il disagio giovanile e le devianze. Di taglio più personale, la testimonianza del professor Campani, partita da una riflessione sul suo essere insegnante recentemente «collocato a riposo per raggiunto limite ordinamentale di età» che, pur continuando a fare ciò che ha sempre fatto (studiare, fare ricerca, scrivere, imparare, coltivare i rapporti con colleghi e studenti), sentiva la mancanza di quello che

definisce il suo amnios non solo professionale: la relazione educativa. «Non riesco a sentirmi ex - ha detto Campani - perché mi sono sempre concepito come una ruota dentata, che gira insieme alle altre ruote, gli studenti. Portofranco mi dà l'opportunità di continuare a girare, di non essere più ex, grazie al suggerimento di due fratelli amici e alla lettura del libro *Fuochi* di Davide Perillo, dove sono raccolte belle testimonianze su questa esperienza, che non vuole essere solo un aiuto allo studio, ma un luogo aggregativo in cui gli studenti possano essere aiutati a prendere sul serio la loro vita con la compagnia e il supporto di persone adulte che si coinvolgono con loro». Per chi desiderasse maggiori informazioni, l'invito è a contattare la segreteria all'email portofranco.pisa@gmail.com o ai numeri di telefono 328-4283534, 348-8851548 o 334-6683490.

l'ESPERIENZA/3



Pisa

Il prezioso servizio di «Sirio» nel quartiere del Cep

A Pisa, da alcuni mesi, è nata una nuova associazione di promozione sociale. Si chiama «Sirio» - acronimo di Scuola interculturale, recupero, integrazione ed opportunità - e opera per dare supporto a famiglie in condizioni di disagio economico-sociale. L'associazione, che crede fortemente nel valore dell'istruzione, a ottobre 2022 ha avviato un servizio di doposcuola nel quartiere Cep, un contesto caratterizzato da multiculturalità e frequenti situazioni di difficoltà socio-economiche, con un forte rischio di abbandono scolastico, dove emerge sempre di più la necessità di offrire aiuto ai bambini svantaggiati.

Il doposcuola, completamente gratuito per gli utenti, è indirizzato agli alunni delle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo «Toniolo», che ha messo a disposizione i locali. I docenti delle classi individuano e segnalano all'associazione gli alunni che non possono ricevere dalle famiglie un adeguato supporto nello studio e che necessitano di un significativo recupero negli apprendimenti scolastici. Ogni bambino, in orario pomeridiano, viene affiancato stabilmente da un adulto volontario, in un rapporto 1/1, in modo da personalizzare l'intervento sui bisogni individuali, promuovere la motivazione allo studio e instaurare una relazione positiva. Lo staff è composto da studenti universitari, professionisti e docenti, in attività o in pensione, che donano gratuitamente il loro tempo e le loro competenze. L'obiettivo dell'associazione è affiancare gli studenti durante tutto il percorso formativo in modo da ridurre le disuguaglianze ed aiutarli ad individuare le opportunità di inserimento lavorativo più adeguate al loro futuro, anche grazie al coinvolgimento attivo e al supporto delle loro famiglie.

La mission, in sintesi, è «Istruire ed educare per dare opportunità per il futuro». SIRIO lavora in rete con le associazioni Portofranco e San Tommaso in Ponte, inoltre collabora con la Misericordia di Pisa e la Caritas Diocesana presenti nel quartiere. Attualmente vengono supportati nello studio 15 bambini. Sirio è continuamente alla ricerca di volontari e contributi per poter ampliare il servizio offerto. Ci auguriamo che questa attività possa risultare nel lungo termine un mezzo efficace per favorire l'integrazione sociale e portare ricadute di carattere economico-occupazionale per tutta la comunità. Per maggiori informazioni: Cristina Di Bugno Cell. 3316696746 Sito Web: www.sirioaps.org E-mail: info@sirioaps.org

l'ESPERIENZA/2

San Pio X, un doposcuola per tutti gli under '18

Anche nei locali adiacenti alla chiesa di San Pio X è attivo un doposcuola organizzato dall'unità pastorale di Santo Stefano e.m., San Pio X e Immacolata ai Passi. Sono circa una ventina i bambini e ragazzi di scuola elementare e media, e alcuni altri di scuola superiore, che frequentano il doposcuola per ricevere un aiuto negli studi scolastici. Ad accoglierli un gruppo di volontari con competenze diverse, ma con lo stesso entusiasmo, che si alternano nel seguirli. Il doposcuola è nato dieci anni fa in una stanza della parrocchia, felice intuizione delle Caritas parrocchiale di Santo Stefano che volle così offrire un sostegno ad un piccolo gruppo di bambini figli di famiglie aiutate dalla S. Vincenzo. Poi la pandemia ha

interrotto tutto e nel luglio 2020 si è formata la nuova unità pastorale. Dall'anno scolastico 2021-22 il doposcuola ha riaperto le porte trasferendo la sua sede in S. Pio X. Certamente un proficuo «passaparola» ha portato all'aumento del numero dei bambini la maggior parte dei quali proviene dal Bangladesh, dal Marocco, Albania e Ucraina. Questi bambini partecipano con impegno desiderosi di fare bene il loro lavoro e migliorare l'italiano comportandosi sempre tutti in modo molto educato. Attualmente è allo studio l'organizzazione di un corso d'italiano rivolto alle mamme di questi ragazzi per offrire loro una migliore integrazione nella nostra comunità.

Gabriele Ranieri



il RICORDO

Pisa

Addio a Leandro Casarosa, una vita nella San Vincenzo



Con la morte di **Leandro Casarosa**, spentosi nel primo pomeriggio di domenica, il laicato pisano ed il quartiere del «Portone» perdono un sicuro punto di riferimento, un amico fraterno, una memoria storica. Leandro, 91 anni, era originario di Marciana di Cascina, ma risiedeva a Pisa da più di cinquant'anni in via Alessandro Della Spina, ad un tiro di schioppo dalla stazione ferroviaria centrale: e nelle Ferrovie dello Stato lavorò per una vita, portando con orgoglio la divisa fino alla meritata pensione. Ma Leandro fu anche un infaticabile volontario della Società della San Vincenzo de' Paoli, cui si avvicinò appena diciottenne: un impegno vissuto soprattutto nella conferenza del Carmine (che lui frequentava insieme alla chiesa di San Marco alle Cappelle). E che l'ha portato, negli anni, a ricoprire anche ruoli di primo piano nel consiglio nazionale con sede a Roma. Per diversi anni Leandro Casarosa fu presidente del consiglio centrale di Pisa della San Vincenzo de' Paoli, capace di dare un fondamentale contributo alla crescita dell'associazione: potenziando la distribuzione del vestiario nella storica sede della «casina» di via Don Bosco o incoraggiando le attività dell'ambulatorio medico «Cesare Villani», un servizio di assistenza medica totalmente gratuito, aperto ed accessibile a tutti i bisognosi della città di Pisa. Nel 2008 si era attivato per la ripresa della causa di beatificazione di Lodovico Coccapani (1849-1931), storico presidente della San Vincenzo pisana morto in concetto di santità, incoraggiando il lavoro di ricerca - utile alla redazione della positio - il giovane Cristian Ristori. Lo riempì di gioia la decisione di papa Francesco di riconoscere il titolo di «venerabile» a Lodovico Coccapani, *cavaliere di Dio e dei poveri*. Di Leandro ricorderemo sempre il carattere schietto. E l'amicizia vera che ha assicurato anche al nostro settimanale. Ci mancherà. «Con Leandro Casarosa se ne va uno dei grandi protagonisti della società civile del territorio - scrive in una nota la Sds della zona pisana - da sempre impegnato accanto e dalla parte degli ultimi e di chi fa più fatica, oltretutto una figura di primo piano del volontariato d'ispirazione cattolica». Le esequie si sono tenute lo scorso martedì pomeriggio al cimitero della Misericordia di Pisa. La Società di San Vincenzo de Paoli delle diocesi di Pisa e San Miniato si stringe nella preghiera con affetto all'adorata moglie **Maria Luisa «Isa» Santerini**, maestra elementare di generazioni di pisani e ai parenti per questa grande perdita.

Andrea Bernardini

gli APPUNTAMENTI DIOCESANI

Pisa

La persona come centro di relazioni

Secondo incontro promosso dal Servizio diocesano Cultura & Università e dedicato al tema «La persona come centro di relazioni». In questo caso, il prossimo giovedì 16 marzo alle ore 18, all'auditorium «Toniolo», il tema sarà declinato dal professor Marco Collareta e da padre Iuri Sandrin, gesuita.

Pontedera

In San Giuseppe la Petitio ordinis di Roberto Zucchi

Durante le celebrazioni per la festa patronale, il prossimo lunedì 20 marzo alle ore 18 l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ammetterà agli ordini sacri il seminarista **Roberto Zucchi**, originario della parrocchia della Sacra Famiglia in Pisa, attualmente in servizio pastorale a Pontedera.

Pisa

In Cattedrale la benedizione delle mamme in attesa

Nel giorno dell'Annunciazione del Signore, il prossimo sabato 25 marzo alle ore 17,30 in Cattedrale, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto benedirà e affiderà alla Madonna di Sotto gli Organi i bambini e le famiglie. In questa occasione saranno benedette anche le mamme in attesa di un figlio e le famiglie che hanno intrapreso un percorso di adozione o di affidamento familiare.

● IL RICONOSCIMENTO Per il suo servizio tra i ricoverati dell'ospedale di Cisanello. Gli altri premiati

Guerriero pisano, un premio anche a don Luca Casarosa

DI ANDREA BERNARDINI

Anche figure ed associazioni figlie della Chiesa pisana hanno ricevuto, nello scorso week-end a Palazzo Gambacorti, il premio *Il Guerriero pisano*, riconoscimento assegnato a pisani, di nascita o adozione, e a enti, cooperative e società che operano sul territorio e che si sono distinti in vari settori, contribuendo a dare lustro alla città. L'edizione di quest'anno era dedicata, in particolare, ai *guerrieri di pace*. Due termini che suonano come un *ossimòro*. L'assessore alle tradizioni e alla identità culturale, **Filippo Bedini** ha provato a spiegare così il singolare binomio: «Mi piace l'abbinamento tra le parole "guerriero", che di solito fa pensare a qualcosa di negativo, e "pace". Possiamo sicuramente definire guerriero chi combatte ogni giorno per gli altri, occupandosi dei più deboli e dei più indifesi, aiutando chi soffre; chi assiste i malati negli ospedali, chi combatte contro una disabilità, chi lavora nel pronto soccorso. Sono infatti lavori che a differenza di altri richiedono più coraggio e il coraggio è la caratteristica distintiva del guerriero». La giuria dei giornalisti e delle autorità quest'anno ha deciso di premiare figure ben conosciute ai lettori del nostro settimanale. Come **Cecilia e Pascal Biver** - lei insegnante, lui medico specializzato in pediatria, fondatori dell'associazione «Dinsi Une Man» («Diamoci una mano») che promuove laboratori destinati alla valorizzazione delle potenzialità di disabili. O **Alessandro Carta**, vicepresidente della cooperativa «Il Simbolo» di Pisa e «Fio.Psd Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora» e presidente della cooperativa Alzaia: è lui l'autore del progetto «Homeless» nato a Pisa nel 1996 per l'accoglienza e l'integrazione delle persone senza dimora. Il «Guerriero pisano» è andato quest'anno anche al **Cisom** (Corpo italiano di soccorso dell'ordine di Malta) di Pisa: distintosi per la creazione di un «ambulatorio etico», dove si erogano gratuitamente prestazioni medico ambulatoriali a persone senza dimora e per il recupero dello spreco alimentare con il recupero del cibo invenduto. E poi i volontari della mensa **Caritas nella parrocchia di S. Stefano**, dove i volontari (ne abbiamo parlato in un recente numero del settimanale) si



In alto i premiati con il premio «Il Guerriero pisano». Qui sopra il parroco di Santo Stefano e.m. monsignor Carlo Campinotti premiato per la mensa serale dei poveri portata avanti da un gruppo di volontari della parrocchia

alternano nei turni di presenza assicurando agli ospiti non solo un pasto caldo ma anche un clima di accoglienza. Un premio anche a **monsignor**

Luca Casarosa, da molti anni cappellano dell'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello. La sua vicinanza e le sue parole hanno dato speranza

e consolazione a tutti i malati, anche nel periodo del Covid, durante il quale don Luca è stato ammesso ai reparti dove erano ricoverati i pazienti infettati, come ha raccontato lui stesso durante la sua toccante testimonianza. **Eva Ceccatelli** è l'esempio vivente dei «miracoli» che può fare la forza di non arrendersi alle difficoltà della vita. Dopo una rara malattia alle mani, Eva, con l'aiuto di tutori è tornata a giocare a pallavolo. Non solo: è diventata anche allenatrice della nazionale italiana di sitting volley, divenendo campionessa italiana per 4 anni consecutivi e vice campionessa europea. Quella del dottor **Massimo Santini** è una vita dedicata al servizio del paziente in situazione di emergenza - urgenza. Autore di pubblicazioni scientifiche in prestigiose riviste del settore e premiato con numerosi riconoscimenti, ha profuso il suo impegno nella gestione del pronto soccorso in difficili tempi della pandemia da Covid. Un premio, infine, a **Maria Antonietta Scognamiglio**. Fin da giovane impegnata per i temi del tessuto sociale, Maria Antonietta è stata fondatrice del coordinamento etico dei Caregivers, ovvero dei familiari che occupano un ruolo informale di cura, supporto e vicinanza e che si impegna nelle attività quotidiane di cura della persona.

● LE «CAMMINATE LAUDATO SI'» DI «TOSCANA OGGI» L'«uscita» a Migliarino pisano

Tra Biodoli e Cannelle un piacevole ritorno

DI NINO GUIDI

«I convivio da solo avrebbe meritato l'esperienza odierna». Queste le parole sincere di Monica, simpatica compagna di viaggio e nuova abbonata di *Toscana Oggi*. Una citazione di Baudelaire arricchisce l'originale etichetta della bottiglia di buon Sangiovese locale che ci fa compagnia nel piccolo convivio finale. Poche righe famose che invitano ad ubriacarsi di poesia e di bellezza, elementi che, intorno al lago, la natura e la storia hanno sedimentato nel tempo. I gradi del rosso toscano e i buoni piatti della cucina versiliese, comunque, non riescono ad offuscare pensieri e riflessioni sulla camminata per la parte del gruppo che ha scelto di prolungare la permanenza nel sito museale che ci ospita. Siamo all'interno dei locali restaurati con attenzione e rispetto del complesso rurale denominato «La Brilla» che oggi funge anche da importante e strategica Porta del Parco Naturale di Migliarino-Massaciuccoli-San Rossore. Si respira una bella atmosfera tra reperti di archeologia contadina e sezioni di didattica ambientale. Qui, in passato, fino alla metà del Novecento, si svolgevano le varie fasi di lavorazione del «Rosso di Massarosa», si «brillava» questa particolare e pregiata varietà di riso. Coltura di grande importanza locale e nazionale praticata nelle terre intorno al lago di Massaciuccoli fin dal 1600 come attestano le documentazioni conservate. Terre strappate alle paludi con fatica e ingegno già dal tempo dei Romani e continuato dalle famiglie possidenti che le avevano avute in dote dalla Chiesa lucchese. Risultati in crescendo per i raccolti affinati e migliorati nel tempo a discapito della salubrità dei luoghi. Lo scambio frequente tra le acque dolci del lago e dei canali realizzati e quelle salate del Tirreno oltre alle pratiche di rovesciamento dei terreni coltivati si pensava fossero le cause di sviluppo della malaria. Non c'era certezza in queste teorie, ma il dato reale erano le malattie e le morti degli abitanti e in special modo delle mondine che passavano molte ore a contatto di questi ambienti malsani. Situazione evidentemente negativa, nonostante fosse fonte di lavoro, tanto da spingere il governo lucchese a vietare queste coltivazioni per moltissimi anni. Sarà il conte Minutoli, nell'Ottocento, a ripristinare la coltivazione del riso e a costruire «La Brilla». Una produzione che raggiungerà quantitativi ragguardevoli ad inizio secolo per andare poi ad esaurirsi verso la fine degli anni Sessanta. In seguito, in alcuni quadri, si tenderanno altre colture alternative come le arachidi, ma senza successo e continuità fino ad arrivare ai tempi nostri per decidere di sfruttare le condizioni ambientali ideali e sviluppare una delle maggiori produzioni italiane di fiori di loto.

Per noi è un piacere tornare a camminare in questi suggestivi territori. Nel 2017 eravamo andati «Con gli asini all'Opera». I due intraprendenti e affabili fratelli che ancora oggi gestiscono «La Brilla» ricordano bene la sera di



Immagini dalla «Camminata Laudato Si'» di domenica scorsa, nelle terre dove, un tempo, si coltivava il riso

quello San Silvestro in cui videro arrivare il nostro piccolo gruppo di camminatori in compagnia delle nostre asine Pippa e Lulu. Un fine anno alla scoperta di questa parte del Lago di Massaciuccoli da cui saremmo ripartiti il giorno successivo per terminare, attraversando la splendida macchia della Tenuta dei Duchi Salviati, davanti Marina di Torre del Lago Puccini. Ambienti di mare e di Lago strettamente legati al famoso compositore. Una presenza stabile che vedeva alternarsi il Puccini cacciatore, che dal suo Buon Ritiro sulle rive di Massaciuccoli coltivava la passione venatoria, al celebre operista che spesso tragheggiava con la sua barchetta sulla sponda settentrionale del lago per approdare in località Piaggetta. Qui, nella villa edificata dai signori Ginori che avevano comprato i terreni da Minutoli, trovava ispirazione passeggiando nell'affascinante giardino esotico che era stato realizzato. Queste suggestioni e i vecchi ricordi dettavano il tema della camminata che il tempo avverso di fine febbraio aveva invitato a spostare al 5 marzo. Una domenica che si annunciava con un bel sole. Il ritrovo era fissato davanti all'antica chiesa romanica di Nodica. Un breve giro di presentazioni per dare il benvenuto ai nuovi, la maggior parte del gruppo del giorno. Poi la foto di rito e via a muovere i nostri passi lenti verso i canali superando gli oliveti dell'immediata periferia. Un paesaggio fatto di poderi e

antiche opere idrauliche con la quinta delle Alpi Apuane a chiudere lo scenario. Toponimi significativi che ci regalava la lettura della mappa escursionistica. Il canale dei Navicelli, una presenza che si ripeteva a ricordo dei traffici verso la città e il suo porto. Il Falasco, vegetale diffuso nelle paludi e utile per le impagliature e la pietra locale estratta dalle vicine cave erano i materiali più trasportati. Camminando lungo le sue sponde si incontravano gazzette e aironi oltre a una presenza insolita e inaspettata, l'Anodonta Woodiana, grande bivalve di acqua dolce proveniente dall'Asia. Un esemplare dalle sembianze divise tra una conca come quella dei pellegrini diretti a Santiago e una grossa vongola scura. Dimensioni fuori misura per le nostre acque e soggetti fuori contesto che desteranno grande stupore tra i bimbi presenti. Un'occasione presa al volo per raccogliere un reperto da conservare nello zaino e da mostrare a scuola. Un esempio della globalizzazione dei commerci che finisce per favorire la colonizzazione degli habitat con nuove specie e possibili rischi per gli equilibri ambientali come accaduto in altre occasioni. In questa stagione la lunga alzaia percorsa offre agli occhi i forti e struggenti contrasti cromatici dettati dalla divisione tra le terre rinverdite dal grano che cresce e i campi di terra scura appena seminata. Ormai giunti nei pressi degli edifici della Bonifica, la vista si apre sulla foce del canale dove i capanni in

abbandono dei pescatori non tolgono suggestione alle reti ancora sospese. Sullo sfondo i confini del lago si mostrano tra la vegetazione. Passiamo vicini a tranquilli pescatori domenicali. Con le loro canne ingannano il tempo incuranti di quanto si riempirà il panierino. Queste le impressioni ricavate negli scarni scambi limitati dalla lingua delle terre d'origine che trovano radici nell'Europa Orientale. È tempo di invertire il senso di marcia e i lunghi viali che si dipartono dalle fattorie storiche ci danno la direzione e ci offrono prospettive interessanti. Dodici chilometri di passi e parole che aiutano a costruire nuove relazioni. Un breve trasferimento verso La Brilla offre agli odierni compagni di viaggio la possibilità di attraversare e scoprire la «Massaciuccoli Romana», sito museale ben concepito che conserva e illustra i resti delle terme e di quanto il grande Impero aveva realizzato in queste aree. La visita de La Brilla con le sue macchine e la ricca collezione ornitologica voluta dal Conte Minutoli tengono viva l'attenzione del gruppo. I pannelli didattici illustrano con dovizia di particolari la pratica antica della Tassidermia, fondamentale per la conservazione a fini didattici degli esemplari animali. Due piani espositivi dove macchinari agricoli, modelli plastici dei contesti ambientali e arti applicate alla scienza preservano e raccontano un mondo fatto di natura e lavoro che il tempo e non solo hanno cambiato profondamente. Alla prossima.

block NOTES

Pisa

Sport nei parchi, palestre a cielo aperto a Cisanello

Il Comune di Pisa ha intenzione di creare un'isola dello sport nel parco urbano in via Frascani. Per questo cerca un soggetto sportivo con cui progettare e gestire palestre a cielo aperto nelle quali proporre a bambini, ragazzi, adulti, over 65 un programma di attività sportiva gratuita. «Studi ci dicono che la pratica sportiva dei cittadini si è modificata - commenta l'assessore ai lavori pubblici e al verde urbano Raffaele Latrofa - e all'utilizzo dei tradizionali impianti sportivi si sono affiancati nuovi luoghi di sport all'aperto, aree outdoor all'interno delle aree verdi urbane, a completa disposizione dei cittadini». Di qui l'idea di investire un finanziamento «intercettato» dal comune in questi interventi. Il parco dovrebbe essere dotato anche di attrezzature accessibili e inclusive dagli utenti diversamente abili. La ricerca dell'associazione sportiva partner del progetto avviene tramite il bando «Sport nei parchi» reperibile sul sito dello stesso Comune.

Calci

Monte pisano, ripristinati e migliorati diversi sentieri

Il comune di Calci investe nella sentieristica del Monte Pisano, sempre più apprezzata e frequentata da escursionisti, appassionati di trekking e mountain-bike. In questi giorni, grazie ad un finanziamento di 73mila euro, sono stati portati a conclusione lavori di sistemazione e pulizia lungo i sentieri CAI 131 (Foce Castagnolo - Campo di Croce) e CAI 133 (Via Vecchia Lucchese), con il completo recupero e allestimento di ben tre punti di sosta/aree pic-nic: Canniccio di Riscicoli, Riparo di Fonte a Noce e Canniccio di Foce Castagnolo.

Pisa

Polo della memoria, un'installazione in ricordo delle vittime delle leggi razziali

Quattrocentosedici placche d'ottone, per ricordare i cittadini ebrei ufficialmente censiti a Pisa nel 1938 e colpiti dalle leggi razziali. È l'opera progettata dall'artista Elena Cologni per la facciata esterna del Polo della Memoria San Rossore 1938. L'opera, che sarà installata prima dell'estate, vuol riannodare - a distanza di 85 anni dalla firma di quei provvedimenti - i fili della memoria e ricordare la comunità ebraica pisana nella sua città e nei suoi luoghi, dove viveva, lavorava e cresceva i propri figli. «416_SR1938», questo il titolo dell'intervento dell'artista Elena Cologni, è solo il primo di una serie che, oltre alla facciata, interesseranno anche il giardino del Polo didattico dell'Università di Pisa: dei gradoni in memoria dei docenti ebrei espulsi dall'ateneo e un'installazione in ricordo delle studentesse e degli studenti ebrei stranieri che quelle leggi, firmate dal re nella tenuta di San Rossore, allontanarono da carriere e studi condannandoli, in molti casi, all'inferno dei lager nazisti.

farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

